

per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiera dei fedeli

Cel. Come il cieco di Gerico, anche noi gridiamo a Gesù la nostra fede, per ottenere da lui misericordia e perdono. E ci facciamo voce delle tante persone che non fanno o non vogliono più rivolgersi al Signore, chiedendo per loro il dono della fede. Preghiamo insieme e diciamo:

Figlio di Davide, abbi pietà di noi.

1. Per la Chiesa: non impedisca come la folla di Gerico di avvicinarsi a Gesù, ma faccia risuonare davanti a lui le grida dei poveri, degli ammalati, di coloro che sono in difficoltà, preghiamo.

2. Per gli ammalati: perché non siano costretti a vivere in solitudine e nella tristezza, e trovino in Gesù conforto, luce per dare senso alla propria esistenza e speranza nella risurrezione, preghiamo.

3. Per tutti i credenti: riscoprano il senso profondo della liberazione e della

salvezza donata da Gesù e siano testimoni autentici della fede, preghiamo.

4. Per la nostra comunità, che ha ricevuto la grazia della fede e cammina seguendo il Signore Gesù: cresca nella capacità di contemplare la bellezza del dono ricevuto e di adorarlo nella vita quotidiana, preghiamo.

Cel. O Padre, aiutaci a ritrovare in Gesù il senso festoso della vita, perché è il pensiero di camminare sulla sua strada l'unica certezza che ci dà gioia profonda e illumina la nostra esistenza. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, sei veramente un padre pastore che lavori perché noi uomini non viviamo nell'esilio dei nostri interessi e ambizioni, ma possiamo riflettere le tue attenzioni e capacità creative per la nostra realizzazione e la tua gloria. Aiutaci a non deluderti

Preghiera dopo la comunione

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

27 Ottobre 2024 XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Darsi forza e coraggio è ritrovare in noi una vitalità e un speranza che non viene solo da noi. E' un invito a ringraziare, se ne siamo capaci

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, che non ci abbandoni nel dolore e nell'esilio, abbi pietà di noi.

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, che sei venuto per consolarci e rialzarci, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, che sei capace di ridarci dignità e speranza, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e **Pace in terra agli uomini, amati dal Signore.**

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

O Dio, Padre buono, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote compassionevole verso i poveri e gli afflitti, ascolta il grido della nostra preghie-

ra e fa' che tutti gli uomini vedano in lui il dono della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Ger 31,7-9)

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele".

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 125)

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA (Eb 5,1-6)

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek». Parola di Dio

Canto al Vangelo (Cf 2Tm 1,10)

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia.

VANGELO (Mc 10,46-52)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Quanta tristezza abbiamo incontrato settimana scorsa nella figura del servo sofferente! Questi era il profeta, ma anche il popolo in esilio, o meglio il "resto". E' a queste persone che si rivolge il profeta Geremia, lui che è sfuggito alla deportazione ed è rimasto a Gerusalemme per rivitalizzare la comunità.

Ci sembrerà strano che tutti siano invitati a far festa per un popolo deportato, ma la gioia non è per la forza di reazione che Israele si è data a Babilonia, è per l'intervento liberatore del Signore.

Il suo è l'intervento di un padre che non abbandona i suoi figli oppure, per restare

ad un'immagine più familiare della Bibbia, è un buon pastore che va in cerca di chi è stato disperso con le varie deportazioni per far festa con chi è rimasto in Palestina, magari in un clima di desolazione per le distruzioni che li attorniano e per gli amici che non sono più.

Nel nostro testo s'intrecciano così speranza e misericordia, speranza in una ricomposizione nell'unità, misericordia verso chi ha riconosciuto di essere stato allontanato perché aveva abbandonato uno stile di vita conforme all'amicizia con Dio. Specialmente per chi è stato deportato a più riprese, l'esilio è diventato l'occasione di ripensamento, di pentimento e di speranza di perdono.

Riconoscere i propri sbagli come la pena per aver perso delle persone è il punto in cui Dio si inserisce per farci gioire: abbiamo fatto il primo passo verso la riconciliazione e l'unificazione.

Certo, il nostro orgoglio è un grosso ostacolo a questo cammino; son sempre gli altri che hanno torto, che devono chiedere scusa, che devono ritessere legami più profondi.

Se continuiamo a pensare così, il nostro orgoglio non ci permette di riconoscere il lavoro di Dio per ricomporre l'unità.

Anche noi dobbiamo riconoscere che chi è spinto a riavvicinarsi non è un euforico baldanzoso, ci urterebbe ulteriormente; chi si avvicina è come il cieco, lo storpio, la donna incinta. Sta a noi vedere nel barcollare la gioia di voler ricomporre l'amicizia, sta a noi vedere negli sforzi di ridarci la vita, come la partoriente, la speranza di un legame non solo ristabilito, ma vivificante.

Se e nella misura in cui riusciamo a percepire questi avvicinamenti sapremo anche noi gioire come ci invita Geremia, perché potremo rinnovare l'amicizia non solo con

chi ci ha lasciato da poco (come con l'esilio di Nabucodonosor 587 aC.) ma anche con chi è stato disperso da tempo (come in occasione dell'occupazione assira del Regno di Israele 722 aC. e la dispersione dove c'era bisogno di mano d'opera).

"L'uomo è la speranza di Dio" diceva un autore, siamo noi che non crediamo alle capacità e ai mezzi che Dio ha messo nelle nostre mani. Essi non sono solo per la nostra grandezza, per mostrare la nostra supremazia, questi doni servono per costruire o ricomporre un'umanità sempre migliore. E ne siamo capaci, a condizione che valorizziamo la strada che il nostro "padre-pastore" ci indica e sulla quale lui ci conduce.

Ma anche questa è una sfida da affrontare oggi perché non riconosciamo, o non siamo in grado di attribuire, l'autorevolezza al papà, di riconoscere il suo sforzo di guida e di stimolo nell'affrontare la vita. Lo facciamo per presunta capacità d'indipendenza e di autonomia? Ma se vogliamo solo certezze (di avvenire, di stipendio, di successo) che poi s'infrangono in illusioni o delusioni a catena?

La maturità è una ricchezza interiore capace di trovare mezzi e modi per superare le difficoltà, qualunque siano, ma non deve essere annebbiata dall'apparenza: ripeteremo le cause dell'esilio quando invece il Signore viene proprio a cercarci lì per erigerci ad esempio di familiarità per tutti.

PROFESSIONE DI FEDE Credo di Nicea

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e